

L'APPRENDIMENTO DELLA NEGAZIONE
IN TEDESCO LINGUA SECONDA:
STUDIO SU SOGGETTI ITALIANI IN CONTESTO NATURALE*

Erika Marconato

I. INTRODUZIONE

1. *Presentazione*

In questo lavoro si presentano i risultati di un esperimento linguistico che ha avuto come oggetto la valutazione dell'apprendimento della frase negativa del tedesco da parte di parlanti italiani adulti, nel quadro di un'analisi sintattica formale. Facendo riferimento ai principi sintattici che costituiscono la "Grammatica Universale" (cfr. per es. Chomsky 1957, 1981), questo lavoro ha lo scopo di indagare quanto può influire la lingua madre (= L1) durante il processo di apprendimento, nel caso specifico capire fino a che punto la struttura del tedesco usato dagli apprendenti italiani ricalchi quella dell'italiano. Dai risultati emerge che, sebbene non si possa riconoscere un trasferimento puntuale della struttura della lingua di partenza, nella L2 degli studenti è comunque riconoscibile una certa influenza della L1, anche ai livelli avanzati di interlingua.

La presente ricerca non parte assumendo ipotesi aprioristiche, ma è pronta a scoprire qualsiasi fattore potenziale che possa influenzare il processo di SLA. Il tipo di ricerca condotto è di tipo qualitativo in quanto, dopo un'accurata analisi dei dati raccolti, verranno postulate delle ipotesi formali sul perché vengano commessi alcuni e non altri tipi di errori.

I soggetti della ricerca erano studenti italiani che si trovavano in Germania per apprendere la lingua tedesca, ed erano accomunati da una situazione simile: frequentavano o avevano frequentato l'università, era-

* Il presente lavoro è un riassunto della tesi di laurea discussa da E. Marconato presso l'Università di Padova nell'a.a. 1999-2000. La redazione del riassunto è a cura di Nicoletta Penello: non sono stati fatti interventi sul contenuto del lavoro originale, ma solamente una riduzione in termini di lunghezza. Il lavoro nella sua interezza è disponibile al sito <http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/penello/tesi.html>.

no di età compresa tra i ventuno e i ventotto anni, provenivano da tutta Italia (la maggior parte di loro dal nord Italia), conoscevano già una L2 (inglese o francese) e si trovavano a Dresda (in Sassonia) per motivi di studio. Si è scelto di condurre la ricerca su apprendenti di tedesco in Germania, poiché la loro motivazione all'apprendimento e l'impegno stesso nella compilazione del test erano più profondi; inoltre, il contesto di apprendimento della L2 era naturale, non istituzionale. Quasi tutti si trovavano lì già da un semestre, alcuni da due, e avevano già avuto precedenti soggiorni di alcune settimane o mesi in Germania e quindi il grado di interlingua per la maggior parte degli studenti era avanzato, ed è risultato 'principiante' solo in cinque soggetti. Casualmente, tra i ventotto soggetti, le studentesse erano in numero maggiore dei maschi (sei).

Per studiare la struttura della frase negativa tedesca utilizzata dagli studenti, è stato loro somministrato un test costituito da trenta frasi negative italiane da tradurre in tedesco. Queste sono state scelte in base alle differenze strutturali della negazione nelle due lingue, con particolare interesse per la posizione della negazione frasale. Le variabili utilizzate sono: la presenza o meno di complementi, il *negative concord*, l'uso di particolari verbi (il modale e l'ausiliare), l'uso dell'articolo indefinito negativo *kein* e degli avverbiali. Le traduzioni costituiscono la base fattuale per l'analisi e portano ad un raggruppamento degli studenti in tre livelli, a seconda del numero e della gravità degli errori commessi riguardo alla negazione.

2. La struttura della frase negativa

Conducendo un confronto tra italiano e tedesco si evidenzia che oltre ad un diverso ordine basico degli elementi (il primo è una lingua SVO, mentre il secondo è una lingua SOV) che la negazione frasale occupa una diversa posizione strutturale nelle due lingue. Pur essendo entrambe lingue indoeuropee, la negazione in italiano precede il verbo (1a) e in tedesco si trova alla fine della frase (1b):

- (1) a. Piero NON mangia.
b. Peter isst NICHT.

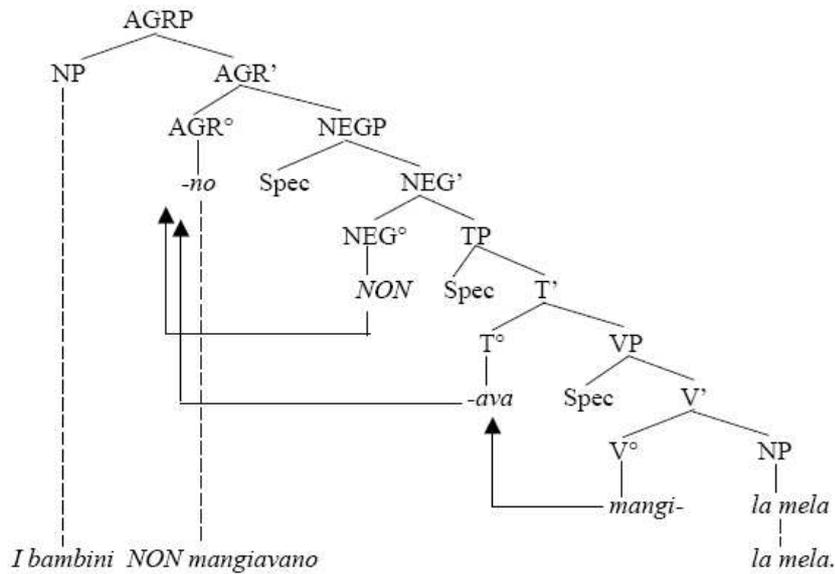
Nell'analisi sintattica dell'interlingua di studenti italiani che apprendono il tedesco, si è ritenuto interessante cogliere i problemi che comporta la diversa modalità usata dall'italiano L1 nel negare un enunciato rispetto al

tedesco L2, soprattutto per apprendenti di livello avanzato. Vediamo ora gli assunti teorici base a cui faremo riferimento nel lavoro.

2.1. La posizione della negazione in italiano

Secondo le conclusioni di Pollock (1989) e Belletti (1990), nella struttura della frase negativa italiana, la proiezione NEGP, che ospita la negazione frasale, si trova tra AGRP e TP e *non* sale dalla testa NEG° fino alla proiezione in cui è andato il verbo, per formare con esso una 'testa complessa' (2):

(2) I bambini NON mangiavano la mela.



Zanuttini (1997), nella sua indagine comparativa tra le lingue romanze, esamina la diversa realizzazione sintattica della negazione frasale. Gli elementi negativi vengono da lei distinti in due classi: pre-verbali (pre-V) e post-verbali (post-V). Nella frase francese in (3), *ne* è la negazione pre-V e *pas* è la negazione post-V e come si vede possono co-occorrere nella stessa frase:

(3) Elle *ne* mange *pas*.

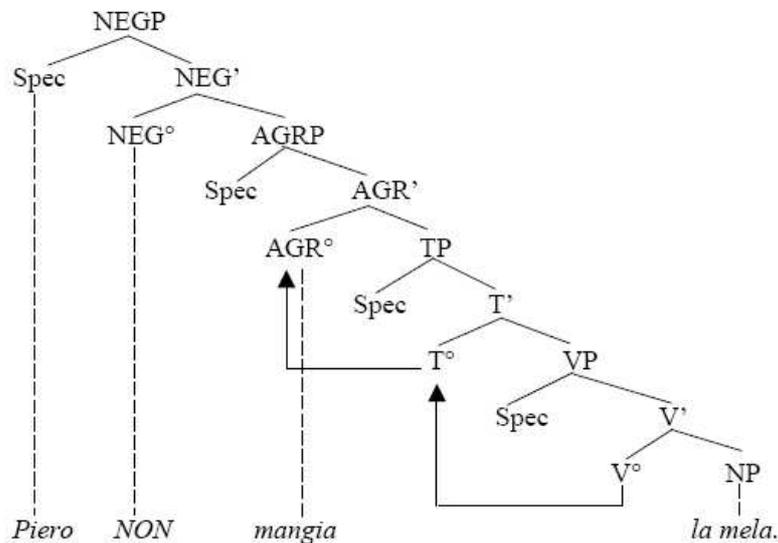
Ne si trova in NEG° ed è un elemento pre-V che non può negare da solo l'intera frase ma ha bisogno di *pas*, che si trova in [Spec, NEGP]. L'uso

congiunto dei due elementi negativi è una delle tre possibili strategie individuate da Zanuttini (1997) per negare una frase.

Gli elementi pre-V sono di due tipi: il *ne* francese è del tipo che non può negare la frase da solo, a differenza del *NON* italiano. Anche in Zanuttini (1990) la negazione si trova nella testa NEG° , ma riguardo alla posizione di $NEGP$ viene proposto che solo quegli elementi negativi pre-V che non negano da soli la frase possano rientrare nell'ipotesi di Belletti e cioè trovarsi tra $AGRP$ e TP , mentre gli elementi pre-V che negano da soli, come *NON*, si trovano in una proiezione più alta di $INFL$ ¹.

L'ipotesi teorica più seguita attualmente per quanto riguarda la struttura della frase negativa italiana è quella proposta da Zanuttini (1997), secondo la quale la proiezione sintattica $NEGP$ è collocata sopra $AGRP$, ed è anche più alta della proiezione che ospita i clitici. Il verbo non può superarla per salire a C° ed in questo modo si trova sempre dopo *NON*. Si osservi in (4) la struttura di una frase negativa italiana secondo Zanuttini (1997):

(4) Piero *NON* mangia la mela.



¹ In Zanuttini (1994) si indaga anche la possibilità che tutti gli elementi negativi pre-V siano originati più in basso di $INFL$ e si spostino successivamente più in alto.

2.2. Il “negative concord”

Tipico della lingua italiana è il fenomeno del “negative concord” (= NC): quando in una frase c'è un termine di valore negativo (es. *nessuno, niente...*), è necessaria anche la presenza della negazione frasale *non*, e l'intera frase viene interpretata come se avesse un'unica negazione. In (5), il quantificatore (= QP) negativo *niente* che strutturalmente si trova in posizione di oggetto e dopo il verbo, co-occorre con *non*:

(5) Piero NON ha mangiato NIENTE.

I due elementi che co-occorrono possono anche essere entrambi QP negativi, come in (6):

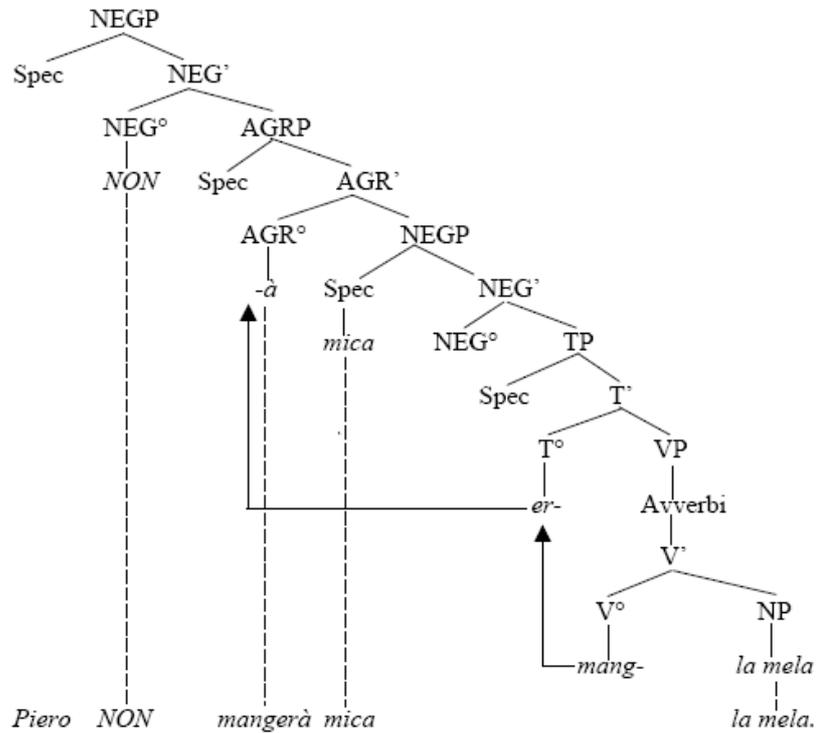
(6) NESSUNO ha mangiato NIENTE.

Quando il QP negativo si trova in posizione pre-V, è in grado di negare l'intera frase da solo e non ha bisogno della negazione frasale (7a); quando invece si trova dopo il verbo flessso è necessaria anche la presenza di *non* (cfr. (7b) vs (7c)):

- (7) a. NESSUNO viene.
 b. *Viene NESSUNO.
 c. NON viene NESSUNO.

Zanuttni (1997) sostiene inoltre che la negazione sia in grado di riferirsi all'intera frase solo se NEGP è più alto di AGRP, e che la presenza di altri costituenti negativi più in basso non alteri il risultato di negazione.

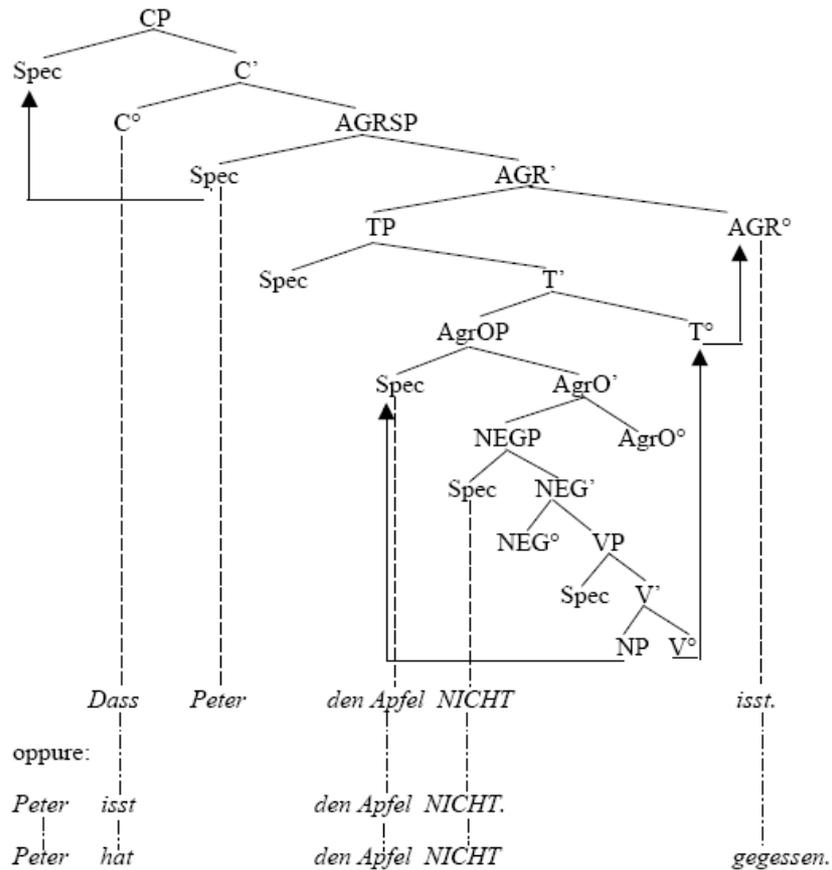
Interessante in Belletti (1990) è l'ipotesi che gli avverbi abbiano una posizione fissa nella struttura della frase; quelli che modificano il verbo, come *velocemente*, si suppone siano aggiunti a VP. L'avverbio negativo *mica*, tipico di alcune varietà dell'Italia settentrionale, si troverebbe invece in NEGP, ma non nello stesso NEGP che ospita la negazione *non*, bensì in una seconda proiezione negativa, situata più in basso, tra AGRP e TP. *Mica* occuperebbe così la stessa posizione del francese *pas* e, a differenza di *non*, occupa non la testa ma lo specificatore di NEGP. Anche in presenza di questo avverbio post-V, la negazione *non* rimane in alto, sopra AGRP (8):

(8) Piero *non* mangerà *mica* la mela.

2.3. La posizione della negazione in tedesco

Strutturalmente, la negazione tedesca non occupa la testa della proiezione NEGP come *non* in italiano, ma il suo specificatore [Spec, NEGP]; secondo la classificazione data in Zanuttini (1997), *nicht* è post-V, come il francese *pas*. Non è tuttavia esatto dire che in tedesco la negazione sia collocata dopo il verbo flesso; bisogna sottolineare infatti che questa si trova anche dopo i complementi. La proiezione di *nicht* si trova più in basso rispetto a quella che ospita *non*, ed anche per questo potrebbe sembrare più simile a *pas*. Tuttavia la proiezione NEGP in tedesco è situata molto in basso nella struttura della frase, più in basso sia di *non* sia di *pas*, sopra VP e sotto AGRP e TP. La struttura delle frasi negative in tedesco è data in (9), in un diagramma che permette di vedere diversi tipi di frase, rispettivamente una subordinata (9a) e due dichiarative, di cui una con tempo semplice in (9b) e con tempo composto in (9c):

- (9) a. Dass Peter den Apfel NICHT isst.
 b. Peter isst den Apfel NICHT.
 c. Peter hat den Apfel NICHT gegessen.



Oltre che da *nicht*, la negazione può essere anche rappresentata da elementi lessicali con significato negativo incorporato:

- (10) a. italiano: NESSUNO, NIENITE, MAI
 b. tedesco: NIEMAND, NICHTS, NIE

Gli elementi in (10) a volte possono essere contemporaneamente presenti alla negazione frasale in italiano (cfr. il § 2.2), ma questo non avviene mai in tedesco, come si vede in (12):

- (11) a. NON viene NESSUNO.
 b. NESSUNO viene.

- (12) a. NIEMAND kommt.
 b. Es kommt NIEMAND.
 c. *Es kommt NIEMAND NICHT.

Rispetto all'italiano, la differenza più importante del tedesco è che in nessun caso è possibile trovare un enunciato in cui siano contemporaneamente presenti due elementi negativi. Da due negazioni non risulta un'unica negazione come avviene con il fenomeno del *negative concord* in italiano, bensì un'affermazione di valore positivo, la cosiddetta “doppia negazione” (fenomeno definito col termine inglese *double negation*). Quindi un parlante italiano non potrà riportare il NC della frase italiana (13) nella traduzione in tedesco, che trasmetterebbe altrimenti un significato positivo (13b), ma dovrà usare un solo termine negativo, come visto in (12a-b):

- (13) a. Non viene nessuno.
 b. *Niemand kommt NICHT.(= Jemand kommt)

II. I PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA

1. Il metodo di ricerca

Il lavoro qui svolto è uno studio trasversale sull'apprendimento di un particolare aspetto della sintassi tedesca da parte di soggetti italiani: la negazione. La L1 è quindi l'italiano e la L2 il tedesco. La ricerca non parte da ipotesi a priori ma è pronta a scoprire qualsiasi fattore potenziale che possa influenzare il processo di SLA. Il tipo di ricerca è qualitativo in quanto, dopo un'accurata analisi dei dati raccolti, verranno postulate delle ipotesi sul *perché* vengano commessi alcuni e non altri tipi di errori. I soggetti della ricerca sono studenti italiani che si trovano in Germania, quindi in contesto naturale, per apprendere la lingua tedesca, e provengono tutti da una situazione simile: frequentano o hanno frequentato l'università, sono di età compresa tra i ventuno e i ventotto anni, provengono da tutta Italia (la maggior parte di loro dal nord Italia), conoscono già una seconda lingua (inglese o francese) e si trovano a Dresda (in Sassonia) per motivi di studio. Si sono cercati apprendenti di tedesco in Germania, poiché la loro motivazione all'apprendimento, ed anche lo stesso impegno nella compilazione del test, sono genericamente più profondi. Quasi tutti si trovano lì già da un semestre, alcuni da due, e hanno

già avuto precedenti soggiorni di alcune settimane o mesi in Germania. È risultato così che il grado di interlingua è nella maggior parte degli studenti avanzato, e principiante solo in cinque soggetti. Casualmente, tra i ventotto soggetti, le studentesse sono in numero maggiore dei maschi (sei). Lo scopo della ricerca è indagare, tramite un test, la struttura sintattica della frase negativa tedesca appresa dagli studenti. Il test consiste di trenta frasi negative italiane che gli studenti devono tradurre in tedesco. In particolare si vuole determinare se e in quale grado, l'ordine delle parole nella frase tedesca calca quello della corrispondente frase italiana. La conoscenza della negazione tedesca viene misurata tramite analisi comparativa delle diverse strutture sintattiche usate dalle due lingue. Basandosi sulla teoria generativa, viene osservato come la negazione è trattata dagli studenti secondo tre diversi livelli di apprendimento, livelli che si sono definiti dopo l'analisi dei risultati del test, riportato qui di seguito; sono stati chiesti alcuni dati personali agli studenti, secondo la seguente griglia:

- (14) Dati personali:
 Nome...
 Età...
 Università...
 Da quanti anni studi tedesco?...
 Scuola superiore...
 Lingua straniera...
 Corsi extrascolastici...
 In Germania da...a...
 Motivo...
 Precedenti soggiorni e durata...

Le frasi da tradurre erano le seguenti:

- (15) (i) Mio padre ha comprato un libro. ...
 (ii) Ieri Gianni ha mangiato pesce. ...
 (iii) I bambini devono fare una pausa. ...
 (iv) Ieri sera è venuta la polizia. ...
 (v) Ha detto che Gianni ha letto un libro. ...

Test sulla negazione:

- (16) (1) Luca non viene. ...
 (2) Mia madre non cucina. ...
 (3) Luca non arriva. ...

- (4) Non sono triste. ...
- (5) Ha detto che Luca non viene. ...
- (6) Ha detto che Luca non vuole venire. ...
- (7) Luca non compra il libro. ...
- (8) Luca non compra il libro? ...
- (9) Luca non dà il libro all'amico. ...
- (10) Luca non vuole dare il libro all'amico. ...
- (11) Luca non mi vuole dare il libro. ...
- (12) Luca non legge un libro. ...
- (13) Luca non legge libri. (solo giornali) ...
- (14) Luca non ha mangiato la pasta. ...
- (15) Luca non ha mangiato tutto. ...
- (16) Non l'ho mica letto tutto. (il libro) ...
- (17) Non ho mica parlato con Luca. ...
- (18) Non sono andato a Roma ma a Venezia. ...
- (19) Luca non ha nessun amico. (con cui uscire) ...
- (20) Non ha parlato con nessuno studente. ...
- (21) Non viene nessuno. ...
- (22) Nessuno viene. ...
- (23) Nessuno mi ha dato niente. ...
- (24) Luca non ha mangiato niente? Sì, qualcosa. ...
- (25) Luca non è ancora pronto. ...
- (26) Luca non ha capito bene la lezione. ...
- (27) Luca non ha mai dato il libro all'amico. ...
- (28) Luca non ha sempre risposto alle domande. ...
- (29) Luca probabilmente non ha più comprato il libro. ...
- (30) Nemmeno io uscirò con questo tempo. ...

2. *Le ricerche precedenti*

Prima del test sulla negazione, è stato chiesto agli studenti di tradurre le cinque frasi (15i-v), che sono servite per definire il livello di tedesco degli studenti. Queste sono riprese da quelle usate nella ricerca di Du Plessis (1987) in supporto alla UG nella SLA degli adulti, al fine di osservare il processo di SLA in relazione agli stadi di apprendimento relativi alla posizione della negazione.

Una delle prime ricerche sulla negazione, in relazione alla posizione del verbo, è stata condotta da H. Clahsen (1984) nel saggio "L'acquisizione dell'ordine delle parole in tedesco: un test per gli approcci cognitivi allo sviluppo di L2", il cui scopo è verificare il ruolo dei processi cognitivi nell'apprendimento della seconda lingua in condizioni na-

turali. Secondo M. Meisel (1983) e Clahsen (1984) ci sono tre stadi per lo sviluppo della posizione della negazione, corrispondenti ai sei del verbo: (i) variabile ma comunque vicino al verbo (pre-verbale nella maggior parte, o anche post-verbale) nei primi due stadi, (ii) post-verbale nel terzo, quarto e quinto stadio, e (iii) separata dal verbo nell'ultimo. Se il verbo è un ausiliare o un modale, la negazione è sempre vicina ad esso. Per questi autori la UG non è coinvolta e l'apprendente calca la struttura di L1. La lingua è funzionale, nel senso che essa provvede alla realizzazione delle necessità e intenzioni comunicative. Così come nell'acquisizione di L1, il parlante apprende più velocemente le strutture che non richiedono un alto grado di capacità di elaborazione. La prima fase mostra che il verbo è a contatto col verbo, prima o dopo. L'ipotesi proposta è che alcuni parlanti posizionino la negazione prima del verbo per un motivo di semplicità, come a negare il costituente successivo, e altri dopo il verbo per cercare di avvicinarsi ad una corretta L2.

La ricerca di Du Plessis "Teoria del parametro che cambia" (1987) sugli stadi di sviluppo della posizione del verbo è basata sull'esistenza dei tre parametri della UG che furono già descritti da Travis (1984/86): l'aggiunzione a IP, la caratteristica "testa finale", e la facoltà dei complementatori lessicali (per esempio *das*) di lasciare vuota la posizione I°. Per Du Plessis, i tre parametri sono necessari per comprendere alcune differenze che le lingue presentano nell'ordine delle parole nella frase. L'esistenza di questi parametri permette di isolare sei stadi nell'apprendimento del tedesco come L2 in parlanti di lingue romanze. Nel primo stadio, dove ancora non compaiono i parametri sopra definiti, le frasi riportano l'ordine delle parole SVO, come in italiano:

- (17) Mio padre ha comprato un libro.
**Mein Vater hat gekauft ein Buch.*

Nel secondo stadio compare il primo parametro: viene semplicemente aggiunto un AdvP prima di IP e non si rispetta così la regola di V2 (verbo secondo):

- (18) Ieri Gianni ha mangiato pesce.
**Gestern Johann hat den Fisch gegessen.*

Nel terzo stadio l'apprendente arriva ad apportare un cambiamento riguardo alla testa, che viene giustamente posizionata a destra, in posizione finale, come necessita il tedesco. Contemporaneamente il verbo finito sale da V° a I°.

- (19) Tutti i bambini devono fare una pausa.
 **Alle Kinder muss die pause machen.*

Nel quarto stadio, sopra IP viene correttamente posizionato CP: il componente in prima posizione della frase, per esempio un avverbio, occupa [Spec,CP] e il verbo flesso sale ora da I° a C°, mentre la seconda parte del verbo resta in V°, sotto IP:

- (20) Ieri sera è arrivata la polizia.
Gestern abend ist die Polizei gekommen.

Nel sesto e ultimo stadio, viene appreso che la testa I° resta vuota se in CP c'è un complementatore:

- (21) ... che Gianni ha letto un libro.
 ..., *dass Johann ein Buch gelesen hat.*

Poco dopo il lavoro di Du Plessis, A. Tomaselli e B. Schwartz conducono una ricerca sull'apprendimento della negazione in tedesco L2 da parte di parlanti di lingue romanze: "Analysing the acquisition stages of negation in L2 German: support for UG in adult SLA" (1988). Pur basandosi sulle ricerche svolte fino ad allora, questi autori propongono ipotesi conclusive che differiscono da quanto riportato precedentemente. L'analisi della negazione mostra che, nei primi stadi di apprendimento, la struttura della L1 è ancora dominante, nel terzo si vede il primo passo verso una struttura diversa da L1, con il parametro della testa finale della lingua L2. Nel quarto stadio si è in grado di applicare la regola di inversione soggetto-verbo, o meglio si capisce che davanti al verbo può stare un solo elemento. La negazione viene posizionata prima del verbo solo se questo è finito e non se è ausiliare, modale o copula. Tomaselli e Schwartz spiegano che l'ordine S-Neg-V-O è dovuto al fatto che, nel primo stadio, il verbo "semplice" resta in V e non sale a I. Se il verbo è però un ausiliare o un modale questo è attratto semanticamente a I ed è così che la negazione segue già nel primo stadio questo tipo di verbo.

3. I primi risultati di questa ricerca

Sulla base delle frasi (i-v) che i ventotto studenti hanno tradotto emerge come primo risultato che le conclusioni delle ricerche precedentemente citate non possono essere sostenute pienamente. Si è potuto infatti stabilire che una volta appresa la corretta posizione del verbo, non necessariamente è stata appresa anche quella della negazione.

Soltanto gli studenti del primo livello dimostrano di avere una scarsa conoscenza della lingua tedesca e commettono un errore nella posizione del verbo nell'ultima frase (v); corrispondentemente molti errori compaiono anche nelle frasi negative. Per esempio Fabio non ha ancora appreso la regola della posizione finale del verbo nelle subordinate (22), mentre Stefano lascia un punto interrogativo perché non sa tradurre il complementatore *che* nella frase (23), frase che è comunque accettata nella lingua tedesca:

- (v) Ha detto che Gianni ha letto un libro.
- (22) **Er hat gesagt DASS Gianni HAT ein Buch gelesen.* [*Er hat gesagt, dass Gianni ein Buch gelesen hat.*]
- (23) ^*Er hat gesagt (?) Gianni HAT ein Buch gelesen.* [*Er hat gesagt, Gianni hat ein Buch gelesen.*]

Questo potrebbe far pensare che Fabio stia attraversando uno dei primi stadi nell'apprendimento della posizione del verbo in tedesco L2, e che questo spieghi, come vuole Du Plessis, che la “separazione della negazione” non sia stata ancora appresa e cioè che *NICHT* resti adiacente al verbo flesso come in italiano. Una delle frasi negative tradotte da Fabio risulta:

- (24) **Luca will NICHT das Buch seinem Freund geben.* (16-10)²

Tuttavia tutti gli studenti del livello avanzato, del secondo e terzo gruppo, danno la traduzione esatta di tutte le cinque frasi, mostrando di conoscere la posizione del verbo in tedesco. Ciononostante, in molti casi, la posizione della negazione rimane errata. Anche se è stata appresa la struttura generale della frase tedesca, con V2 se è una principale, oppure con verbo flesso in posizione finale se si tratta di una subordinata, la negazione non viene di conseguenza posizionata in modo esatto, come ad esempio in (25):

- (25) *Er hat gesagt, dass Jan ein Buch gelesen HAT.*
**Luca will NICHT dem Freund das Buch geben.* (16-10)

² Indicheremo per ogni frase tradotta dai vari studenti il riferimento (16-n), ove si intende che del questionario somministrato (qui riportato in (16)) la frase tradotta è la numero *n*.

A seguito di queste prime analisi, si è ritenuto necessario suddividere gli studenti in tre gruppi basandosi sul livello di conoscenza della negazione.

III. ANALISI DELLE TRADUZIONI IN TEDESCO

1. *Analisi degli errori tipici, iniziando dal livello più indicativo*

L'analisi svilupperà le difficoltà riguardanti la negazione incontrate nei tre gruppi, a partire dal secondo, che rappresenta il livello intermedio, è il più consistente ed evidenzia un pattern di errori tipici, caratteristici dell'interlingua dei soggetti della ricerca. Si dimostrerà infatti che questi errori sono quei pochi commessi dagli studenti del terzo gruppo e gli stessi presenti in maggior numero e in modo più grave nel primo gruppo.

1.1. *Secondo gruppo, livello intermedio*

[Quattordici studenti:

“sottogruppo NICHT” = con errata posizione di NICHT (sei studenti)

“sottogruppo KEIN ” = con uso inadeguato di KEIN (otto studenti).]

Gli errori che caratterizzano questo gruppo si riscontrano nelle traduzioni delle frasi con complementi definiti (9), (10), (11) e nell'interrogativa (8); con ausiliare (14), e con oggetto plurale indefinito (13).

I primi dati interessanti sono offerti da un'analisi comparata della frase interrogativa con complemento oggetto e della rispettiva dichiarativa:

- (26) a. Luca non compra il libro. (16-7)
 b. Luca non compra il libro? (16-8)

Le due frasi vengono trattate in modi differenti. Tutti i sei studenti del “sottogruppo NICHT” posizionano la negazione in modo esatto alla fine della dichiarativa, negando così la frase intera:

- (27) *Luca kauft das Buch NICHT.* (16-7)

Nell'interrogativa, invece, quattro di loro fanno salire *NICHT* più in alto nella struttura della frase, riducendo in tal modo la sua funzione a negazione di costituente e non più di frase:

- (28) *^Kauft Luca NICHT das Buch?* (16-8)

Bisogna evidenziare che questo è anche l'unico errore grave di due studenti del terzo gruppo.

Quanto al “sottogruppo KEIN”, un solo studente traduce in modo esatto la coppia delle due frasi, usando correttamente in entrambe la negazione *NICHT*. L'importante è notare che le due frasi ricevono due diverse interpretazioni: quando in una delle due frasi è usato *KEIN*, allora nell'altra compare *NICHT*, fra l'altro in posizione corretta; da notare le scelte di Elena e Mariarita:

(29) *^Luca kauft KEIN Buch.* (16-7)

(30) *Kauft Luca das Buch NICHT?* (16-8)

Viceversa Giuliano e Francesca:

(31) *Luca kauft das Buch NICHT.* (16-7)

(32) *^Kauft Luca KEIN Buch?* (16-8)

Barbara e Laura usano in entrambe *KEIN*, Alessia e Annalisa *NICHT*.

Anche riguardo alla dichiarativa con i due complementi definiti diretto e indiretto si può tentare un'analisi in comparazione con la dichiarativa semplice (7). Quattro studenti del sottogruppo negano in (9) l'oggetto con *KEIN* e tre di questi scelgono di contro *NICHT* in (7):

(33) Luca non dà il libro all'amico. (16-9)

(34) Luca non compra il libro. (16-7)

(33') *^Luca gibt dem Freund KEIN Buch.* (16-9)

(34) *Luca kauft das Buch NICHT.* (16-7)

Tre dei quattro studenti che invece usano *NICHT* nella (9), negano allora la (7) con *KEIN*:

(35) *Luca gibt dem Freund das Buch NICHT.* (16-9)

(36) *^Luca kauft KEIN Buch.* (16-7)

Questi ultimi quattro studenti, anche nella frase dichiarativa (16-7) posizionano *NICHT* correttamente. In queste prime tre traduzioni, il “sottogruppo KEIN” dimostra quindi di non aver problemi di posizione. Una generalizzazione sul loro metodo di negare la frase è molto ardua, visto che non è possibile intravedere l'applicazione di un'eventuale regola fissa.

Pare che gli otto studenti percepiscano nelle frasi due diversi accenti: in una frase viene usato *KEIN* per negare il sostantivo e in un'altra si nega l'intera frase e si sceglie quindi *NICHT*.

Nel "sottogruppo *NICHT*", solo due studenti posizionano la negazione subito dopo il verbo:

(37) *^Luca gibt NICHT dem Freund das Buch.* (16-9)

Le due frasi seguenti offrono importanti constatazioni:

(38) Luca non vuole dare il libro all'amico. (16-10)

(39) Luca non mi vuole dare il libro. (16-11)

(38*) *^Luca will NICHT das Buch dem Freund geben. (o dem Freund das Buch)*

(39*) *^Luca will NICHT mir das Buch geben.*

Sembra che *NICHT* non venga usato come una *Sondernegation*, con l'intenzione cioè di negare l'oggetto, bensì il verbo, quindi come *Satznegation*, usando però una struttura simile all'italiano. Su quattordici studenti, undici hanno tradotto erroneamente la frase (11), e otto la frase (10). Tutti tendono a posizionare la negazione dopo o comunque vicino al verbo modale. In sei frasi, *NICHT* compare subito dopo il modale. Nell'interrogativa era il verbo al primo posto che induceva gli studenti a posizionare la negazione al terzo posto dopo il soggetto, ora è il modale. Il fatto che dopo *NICHT* venga posizionato non solo un oggetto diretto ma in certi casi anche un dativo, sia il pronome *mir* sia il sostantivo *dem Freund*, potrebbe essere un'altra prova contro l'ipotesi che gli studenti usino una *Sondernegation*. Quattro degli undici studenti spostano la negazione un po' più in basso nella frase, anche se non abbastanza: questo dimostra che per alcuni studenti il pronome personale ha la precedenza sulla vicinanza al verbo rispetto a *NICHT*.

(39**) *^Luca will mir NICHT das Buch geben.*

Anche le frasi con l'ausiliare (16-14) e (16-16) creano dei problemi per diversi studenti del secondo gruppo. Causa di errori potrebbe anche essere il sostantivo "non numerabile". Sette studenti traducono esattamente con *NICHT* nella giusta posizione e con l'articolo determinativo per "la pasta":

(40) *Luca hat die Nudeln/ die Pasta NICHT gegessen.* (16-14)

Quattro studenti usano *NICHT* ma lasciano il sostantivo senza l'articolo determinativo: due (e anche Ingrid del terzo gruppo) posizionano giustamente la negazione in basso nella struttura della frase; altri due (e Michela del terzo) invece la posizionano dopo l'ausiliare:

(40*) *^Luca hat Pasta NICHT gegessen.*

(40'') *^Luca hat NICHT Pasta gegessen.*

Nell'ultimo esempio (40''), la posizione di *NICHT* sembra avere lo scopo di legarsi al precedente ausiliare oppure a negare l'oggetto che segue. Questa seconda ipotesi potrebbe essere supportata dalle due versioni con *KEIN*, date dal "sottogruppo *KEIN*":

(40''') *^Luca hat KEINE Nudeln gegessen.*

Osservando però l'errata posizione di *NICHT* anche nell'altra frase con l'ausiliare (16-16), si può ritenere che il responsabile sia proprio l'ausiliare. Sei studenti traducono in modo corretto:

(41) Non l'ho mica letto tutto. (il libro) (16-16)

(41*) *Ich habe es (doch) NICHT GANZ/ alles gelesen.*

Laura di Roma non traduce nessuna delle frasi con *mica*; Lucio sceglie una traduzione più libera:

(41'') *Ich habe es NICHT durchgelesen.*

Pensando forse di rendere più semplice la traduzione, gli altri sei studenti, invece del pronome *es*, traducono anche l'oggetto esplicito dato tra parentesi, e confermano le ipotesi riguardanti l'ausiliare:

(41''') **Ich habe (doch) NICHT das ganze Buch gelesen.*

NICHT è collocato ancora una volta dopo il verbo e prima dell'oggetto; in due casi viene tradotto anche l'avverbio negativo *mica*, con *doch*, e posizionato correttamente prima di *NICHT*. Anche Lucia del terzo gruppo non dà la giusta traduzione di questa frase.

Significativa al fine di evidenziare la confusione che manifesta il "sottogruppo *KEIN*" nello scegliere *KEIN* oppure *NICHT* è la frase seguente:

(42) Luca non legge libri. (solo giornali) (16-13)

Due studenti, che negano con *KEIN* un sostantivo definito con l'articolo determinativo, usano invece *NICHT* nella frase (16-13) con sostantivo indefinito, senza articolo:

(43) *^Luca gibt dem Freund KEIN Buch. [das Buch NICHT]* (16-9)

(42*) *^Luca liest NICHT Buecher/*Buecher NICHT.*

La traduzione di Paola non è sbagliata perché riporta anche la specificazione che era scritta tra parentesi, applicando così una corretta "Sondernegation":

(42*) *Luca liest NICHT Buecher, SONDERN nur Zeitungen.*

Errori di minore importanza compaiono nelle frasi con gli avverbi (16-27) e (16-28):

(43) Luca non ha MAI dato il libro all'amico. (16-27)

(44) Luca non ha SEMPRE risposto alle domande. (16-28)

Solo due studenti danno la traduzione esatta della prima frase e quattro della seconda:

(43*) *Luca hat dem Freund das Buch NIE (/niemals) gegeben.*

(44*) *Luca hat die Fragen NICHT IMMER beantwortet.*

Tutti gli altri, e anche molti del terzo gruppo, posizionano l'avverbio in alto nella struttura:

(43*) **Luca hat NIE dem Freund das Buch gegeben.*

(44*) **Luca hat NICHT IMMER die Fragen beantwortet.*

Tali errori sono di minore gravità, poiché si tratta di avverbiali di tempo che solitamente vengono usati con un accento particolare e per questo posizionati in alto, come dimostrano anche le traduzioni quasi tutte errate date dal secondo gruppo e per la frase (16-28) anche la traduzione della madrelingua Dorit.

In conclusione, dall'analisi delle traduzioni del secondo gruppo (di entrambi i sottogruppi) risulta che *NICHT* tende ad essere posizionato in prossimità del verbo flessso, soprattutto se esso è un modale o un ausiliare, oppure se si trova al primo posto (interrogativa):

(45) **Luca **will** NICHT mir/dem Freund das Buch geben.* (16-10/11)

(46) **Ich habe NICHT das ganze Buch gelesen.* (16-16)

(47) ^*Kauft Luca NICHT das Buch?* (16-8)

Sembra che nelle frasi con due complementi, in quelle con un verbo modale o un ausiliare, e nelle interrogative dirette, gli studenti tendano a riportare una struttura simile all'italiano, legando la negazione al verbo flesso e lasciando i restanti costituenti in fondo alla frase. Di contro, in frasi con verbo semplice e uno o due complementi, gli studenti riescono a separare la negazione dal verbo e ad inserire tra loro altri costituenti frasali:

(48) *Luca kauft das Buch NICHT.* (16-7)

(49) *Luca gibt dem Freund das Buch NICHT.* (16-9)

Inoltre, grazie soprattutto alle traduzioni del “sottogruppo KEIN” (ma non solo) si evidenzia che molti studenti non hanno ancora appreso l'uso ristretto di KEIN in riferimento a sostantivi indefiniti.

1.2. Terzo gruppo, livello avanzato

[Nove studenti]

Ciascuno studente di questo gruppo commette soltanto uno o due errori gravi, proprio in quelle frasi che hanno creato problemi anche al secondo gruppo: tre studentesse sbagliano le frasi con l'ausiliare (16-14) e (16-16), due l'interrogativa (16-8), e due la frase che necessita l'uso di KEIN (16-13).

La prima frase che viene presa in esame è quella con un verbo ausiliare:

(50) *Luca non ha mangiato la pasta.* (16-14)

Luisa: (50) ^*Luca hat NICHT die Nudeln gegessen.*

Michela: (50) ^*Luca hat NICHT PASTA gegessen.*

L'errore di Luisa e di Michela consiste nell'errata posizione della negazione, che precede il sostantivo e segue il verbo ausiliare *avere*. Un possibile responsabile dell'errata posizione della negazione è il sostantivo “non numerabile”; Michela e Ingrid, infatti, non usano l'articolo determinativo per la traduzione di “la pasta”:

Ingrid: (50) ^*Luca hat NUDELN NICHT gegessen.*

Più probabilmente l'errore è causato dal verbo: l'ausiliare è trattato dagli studenti in modo particolare, come dimostra l'errata traduzione della frase (16-16) fornita da Lucia:

(51) Non l'ho mica letto tutto. (il libro) (16-16)

(51*) **Ich habe NICHT es ganz gelesen. [Ich habe es doch nicht ganz gelesen.]*

Federica B. e Lucia non traducono correttamente l'interrogativa, in quanto la negazione non viene collocata in fondo alla frase:

(52) Luca non compra il libro? (16-8)

(52*) *^Kauft Luca NICHT das Buch?*

Le spiegazioni per questo errore sono già state proposte nell'analisi del secondo gruppo; interessante è che in queste due studentesse sia proprio questo l'unico errore importante commesso. Ciò accentua la diversa interpretazione che l'interrogativa riceve rispetto a tutte le altre frasi del test che sono dichiarative.

Altro errore interessante è nella frase (16-13), in cui Federica D. e Marina sbagliano il tipo di negazione necessaria, scegliendo *NICHT* invece di *KEIN*:

(53) Luca non legge libri. (16-13)

(53*) **Luca liest Buecher NICHT. [KEINE Buecher]*

In (16-13) con il plurale viene usato *NICHT*, sebbene nella versione di questa frase con il singolare (16-12), le due studentesse usino giustamente *KEIN*:

(54) Luca non legge un libro. (16-12)

(54*) *Luca liest KEIN Buch.*

Tre studentesse traducono con un singolare, come se la parola *KEIN* fosse tradotta con l'italiano *NESSUNO*, usato con il singolare, mai con il plurale:

(53'') *^Luca liest KEIN Buch. [KEINE Buecher] (=nessun libro, sing.)*

Come gli studenti del secondo gruppo, anche questi del terzo commettono errori minori in altre due frasi:

(55) Luca non ha mai dato il libro all'amico. (16-27)

(56) Luca non ha sempre risposto alle domande. (16-28)

(55') **Luca hat NIE dem Freund das Buch gegeben.*

(56') **Luca hat NICHT IMMER die Fragen beantwortet.*

Tre studentesse sbagliano anche la traduzione della frase con la particolarità grammaticale che caratterizza la preposizione *mit*. Interessante è però evidenziare che le traduzioni esatte potrebbero essere state prodotte anche in questo caso dalla presenza dell'ausiliare, che ha indotto gli studenti a posizionare la negazione dopo *habe* e solo così prima di *mit*:

(57) Non ho mica parlato con Luca. (16-17)

(57') *Ich HABE (doch) NICHT mit Luca geredet.*

(57'') **Ich habe (doch) MIT LUCA NICHT geredet.*

Un altro errore grave è commesso solo da Michela:

(58) Luca non dà il libro all'amico. (16-9)

(58') **Luca gibt NICHT dem Freund das Buch.*

L'analisi dei dati offerti dal terzo gruppo pare possa semplicemente confermare le ipotesi fatte riguardo gli errori del secondo gruppo: i principali responsabili sono l'ausiliare, l'interrogativa e il sostantivo plurale indeterminato. L'ausiliare viene difficilmente slegato dalla negazione; l'interrogativa viene negata diversamente rispetto alle dichiarative; che induce molti ad usare *NICHT* invece del necessario *KEIN*. In particolare, in presenza di un sostantivo non numerabile, l'uso della negazione risulta confuso. Si evidenzia la tendenza degli studenti a collocare la negazione tedesca, e anche gli avverbiali di tempo negativi (*NIEMALS* e *NICHT IMMER*), in una posizione più alta rispetto a quella che grammaticalmente occupano nella struttura della frase tedesca.

1.3. Primo gruppo, livello principiante

[Cinque studenti]

Gli errori interessanti del primo gruppo riguardano frasi più semplici, che gli altri studenti traducono correttamente, in particolare le frasi (25), (15), (16).

L'errore di Alessandra e Fabio nella frase (25) sembra dare prova della tendenza a lasciare la negazione vicino all'ausiliare. Mantenendo perciò la negazione alta, come in italiano, questi studenti scrivono:

(59) Luca non è ancora pronto.(16-25)

(59') **Luca ist NICHT NOCH bereit.*

Lo stesso accade nella traduzione della frase (16-14) data da Stefano:

(60) ^*Luca hat NICHT die Pasta gegessen* . (16-14)

Per quanto riguarda la frase (16-15), Stefano e Luca trattano il complemento diretto *tutto* come un oggetto definito, posizionandolo prima di *NICHT*.

(61) Luca non ha mangiato tutto. (16-15)

(61') **Luca hat ALLES NICHT gegessen.*

Anche nella frase (16-16), Fabio e Stefano lasciano *NICHT* vicino all'ausiliare e per la traduzione usano anche la spiegazione data tra parentesi:

(62) Non l'ho mica letto tutto. (16-16)

(62') **Ich habe NICHT alles Buch gelesen.*

(62'') **Ich habe NICHT das ganze Buch gelesen.*

Luca posiziona la negazione esattamente:

(62''') **Ich habe ALLE nicht gelesen.*

Interessante è l'errore commesso da Fabio in altre due frasi:

(63) Luca non ha sempre risposto alle domande. (16-28)

(64) Luca non ha capito bene la lezione. (16-26)

In entrambe, la negazione compare dopo l'ausiliare *avere* e non è unito all'avverbio:

(63') **Luca hat NICHT auf die Fragen IMMER geantwortet.*

(64') **Ich habe NICHT die Vorlesung GUT verstanden.*

Come conclusione, così come nel secondo gruppo, anche nel primo si nota che gli studenti tendono a lasciare la negazione legata al verbo, soprattutto se è un ausiliare.

Contrariamente a quanto accade nel secondo gruppo, nel primo sembra che il verbo al primo posto nell'interrogativa (frase 4) non abbia questa stessa prerogativa, come neppure il verbo *dare* con due complementi (frase 9); solo Alessandra sbaglia la domanda e solo Stefano la frase (9):

(65) **Kauft Luca NICHT das Buch?* (16-8)

(66) **Luca gibt NICHT das Buch (?Freund).* (16-9)

2. Interpretazione teorica degli errori

I problemi riscontrati nei tre gruppi riguardano a) la posizione di *NICHT*, e b) l'uso di *KEIN*. Nel posizionare *NICHT*, i problemi sono creati dalla presenza di complementi e le caratteristiche del verbo della frase.

La prima causa di errori per la posizione di *NICHT* è la presenza di *complementi*. In questa ricerca, su ventotto studenti, solo i cinque appartenenti al primo livello non hanno ancora appreso l'esatto ordine dei costituenti nella frase tedesca. Da notare è che, comunque, nessuno dà un'errata traduzione della frase semplice senza complementi, scrivendo come segue:

(67) **Meine Mutter NICHT kocht.* (16-2)

Gli studenti degli altri due livelli, invece, hanno tutti appreso la regola del "verbo secondo": al primo posto compare il soggetto (obbligatorio) o un altro costituente, e al secondo si trova sempre il verbo (la sua parte flessa). Questo però non basta per poter strutturare in modo giusto una frase negativa; la tendenza generale è infatti di posizionare *NICHT* subito dopo il verbo. Di conseguenza, nelle frasi senza complementi, la negazione si trova correttamente in fondo alla frase, perché è stata semplicemente posizionata dopo il verbo. Anche nel caso di una subordinata, tutti scrivono *NICHT* nella giusta posizione, lasciando il verbo all'ultimo posto:

(68) *Er hat gesagt, dass Luca NICHT kommen will.* (16-6)

Le cose si complicano quando nella frase sono presenti dei complementi e non è più sufficiente posizionare *NICHT* dopo il verbo, ma bisogna anche riuscire a spostarlo dopo gli eventuali complementi, quindi molto in basso nella struttura, contrariamente alla frase italiana.

In una frase con un solo complemento, diretto, solo due studenti del primo gruppo lasciano *NICHT* subito dopo il verbo:

(69) **Luca kauft NICHT das Buch.* [*Luca kauft das Buch NICHT.*] (16-7)

Quando i complementi sono più di uno, dativo e accusativo nelle frasi del test, due studenti del secondo gruppo e uno del terzo mostrano la tendenza che ha la negazione a precedere i complementi, già con il semplice verbo *dare*:

(70) **Luca gibt NICHT dat. acc.* [*Luca gibt dat. acc. NICHT.*] (16-9)

Oltre alla presenza di complementi nella frase, anche il tipo di verbo è causa di errori. Quando si tratta di un ausiliare, in tutti i tre livelli, la negazione tende a seguirlo, salendo al terzo posto; in (16-14), uno studente del primo gruppo, tre del secondo e due del terzo collocano *NICHT* subito dopo il verbo:

(71) **Luca hat NICHT die Nudeln gegessen.*
[*Luca hat die Nudeln NICHT gegessen.*]

Anche nella frase (16-16), due studenti del primo gruppo, sei del secondo e uno del terzo commettono il medesimo errore di posizione:

(72) **Ich habe NICHT das ganze Buch gelesen.*
[*Ich habe es NICHT ganz gelesen.*]

Nel primo gruppo questa tendenza è più forte, evidenziata dall'errore di due studenti nella frase con l'ausiliare *essere*:

(73) *Luca ist NICHT noch fertig.* [*Luca ist noch nicht fertig.*] (16-25)

Anche il modale è causa di errori nel primo e secondo gruppo, non però nel terzo:

(74) **Luca will NICHT dat. acc. geben.* (16-10)
[*Luca will dat. acc. NICHT geben.*]

Interessante è notare che anche quando il verbo è al primo posto, nell'interrogativa diretta, la negazione compare in alto, dopo il soggetto, nella posizione il più possibile vicina al verbo; due studenti del primo

gruppo, quattro del secondo e due del terzo sbagliano la posizione di *NICHT*:

- (75) ***Kauft** Luca *NICHT* *das Buch*? (16-8)
 [*Kauft Luca das Buch NICHT?*]

Il secondo problema che gli studenti manifestano riguarda la scelta del negatore di costituente *KEIN*, richiesto quando la negazione non verte sull'intera frase, bensì solo su un costituente, che è *indeterminato*.

L'errore più grave è commesso da due studenti del primo gruppo, che dimostra di non conoscere affatto la negazione *KEIN*:

- (76) a. **Luca liest NICHT EIN Buch.* (16-12)
 b. **Luca liest EINEN Buch NICHT.*

In presenza di un sostantivo *determinato* singolare, alcuni studenti del primo e anche del secondo gruppo, in diverse frasi scelgono erroneamente di usare *KEIN* invece di *NICHT*, per esempio nella frase seguente:

- (77) ^*Luca kauft **KEIN** Buch.* (16-7)
 [*Luca kauft das Buch NICHT.*]

Nel "sottogruppo *KEIN*" del secondo livello si è sottolineata la scelta contrastante tra *NICHT* e *KEIN*:

- (78) a. ^*Luca kauft **KEIN** Buch.* (16-7)
 [*Luca kauft das Buch NICHT.*]
 b. *Kauft Luca das Buch NICHT?* (16-8)

Le difficoltà sorgono in due studenti del terzo gruppo (e due del secondo) solo con i sostantivi plurali:

- (79) **Luca liest **Buecher** NICHT.* (16-13)
 [*Luca liest KEINE Buecher.*]

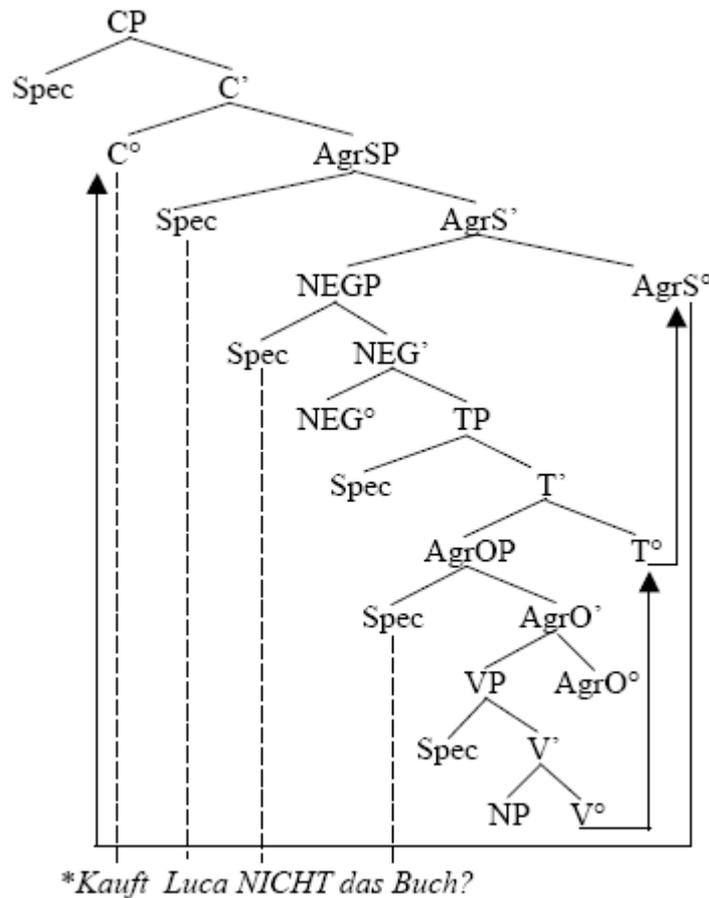
Le contrastanti traduzioni delle frasi (16-13) e (16-7) dimostrano che non è stata ancora appresa, neppure al livello più avanzato, la diversa funzione che ha la negazione di costituente rispetto alla negazione di frase, vale a dire quando è richiesto l'uso di *KEIN* e quando invece quello di *NICHT*.

3. Ipotesi strutturali

Riassumendo, la tendenza degli studenti italiani è di collocare la negazione tedesca in alto nella struttura frasale, precisamente *subito dopo il ver-*

viene collocato un po' più in basso rispetto alla posizione ipotizzata nel precedente diagramma, probabilmente tra AGRP e TP:

(83):



Il fatto che molti studenti non traducano la negazione post-verbale italiana *mica* porta a riflettere sulla possibile struttura usata. Questa occupa in italiano una seconda proiezione negativa, che nominiamo NEGP2, più bassa rispetto a quella della negazione *NON*, NEGP1. I dati di questa ricerca sono purtroppo insufficienti per poter dare un'ipotesi a riguardo, ma sarebbe interessante svolgere un secondo studio al fine di analizzare se la strategia usata dagli apprendenti sia di spostare NEGP2 più in alto, al posto di NEGP1 e CP si trovi giustamente preposto. Poiché allora *NICHT* occuperebbe già lo specificatore di NEGP, gli studenti non tro-

vano una posizione in cui collocare *mica*. Questa potrebbe essere un'altra possibile interpretazione.

Gli studenti del livello avanzato commettono solo uno o due errori rilevanti, e questi sono proprio quelli analizzati per il secondo gruppo (eccetto l'errore con il modale). Sebbene nessuno dei ventotto soggetti dia la perfetta traduzione di tutte le trenta frasi, tre studentesse del terzo gruppo (Elena, Ingrid e Beatrice) commettono un solo errore non grave, rispettivamente nelle frasi (16-13), (16-14) e (16-17):

- (84) a. *Kein Buch* invece di *KEINE BUECHER*. (16-13)
 b. *Nudeln* invece di *DIE NUDELN*. (16-14)
 c. *Mit Luca NICHT* invece di *NICHT MIT LUCA*. (16-17)

Solo per queste tre studentesse si potrebbe quindi parlare di un livello *molto* avanzato. In conclusione si può quindi affermare che l'apprendimento del corretto uso della negazione avviene solo ad un livello molto avanzato, in una fase successiva a quella dell'apprendimento della struttura generale della frase.

IV. CONCLUSIONI

L'analisi sintattica delle traduzioni tedesche ha portato ad alcuni risultati teorici che portano a modificare quelli presentati in analoghe ricerche precedenti. In queste ricerche si sostiene infatti che la frase negativa usata dagli apprendenti riflette inizialmente l'ordine S-Neg-V-O caratteristico dell'italiano; ad uno stadio più avanzato, nel momento in cui viene appresa la struttura frasale tipica della L2 (SOV), anche la negazione può essere posizionata correttamente.

In questa ricerca, invece, sebbene la maggior parte dei soggetti dimostri di padroneggiare la struttura caratteristica del tedesco, con riferimento soprattutto all'ordine in cui si dispongono gli elementi nella frase principale e nella frase dipendente (con la struttura a "verbo secondo" e l'ordine SOV, in cui il verbo segue l'oggetto), diversi errori compaiono tuttavia nelle traduzioni delle frasi negative. L'analisi sintattica, centrata sulla posizione di *NICHT*, porta ad ipotizzare che la L1 interferisce sulla L2 solo in parte, sia ai livelli avanzati di apprendimento, sia anche a quelli più bassi. Innanzi tutto, nessun soggetto di nessun livello colloca la negazione prima del verbo, basandosi sull'italiano; è inoltre possibile individuare alcuni fattori particolari che si accompagnano agli errori più gravi: la presenza di un verbo ausiliare e la presenza di complementi. In accor-

do, in questo caso, con quanto evidenziato dagli studi precedenti, i maggiori problemi sono creati soprattutto dal tipo di verbo: se questo è un modale o soprattutto un ausiliare, i soggetti tendono a collocare la negazione immediatamente dopo il verbo. L'analisi della frase da parte degli studenti viene complicata anche dalla presenza di complementi, i quali si trovano in tedesco tra il verbo e la negazione, e separano così questi due costituenti che in italiano sono adiacenti. Un altro problema è causato dal tipo di complemento: quando è indeterminato si manifesta una certa confusione tra l'uso della negazione frasale *NICHT* e della negazione di costituente *KEIN*. Interessante è inoltre evidenziare che tutti i soggetti riescono a capire che il tedesco non accetta il fenomeno del *negative concord* tipico dell'italiano: a nessun livello compare una traduzione con due negazioni.

Si può allora concludere che i soggetti riescono fin dall'inizio ad interpretare la negazione frasale tedesca in modo diverso da quella italiana e a collocare così *NICHT* strutturalmente più in basso rispetto alla posizione in cui si trova *NON* in italiano, di modo che essa appare dopo il verbo e non prima. Il procedimento di analisi da loro compiuto risulta però incompleto, anche a livelli di interlingua avanzati, perché la negazione non viene posizionata correttamente abbastanza a destra nella sequenza lineare, vale a dire sufficientemente in basso nella struttura della frase. Si constata quindi che l'ipotesi strutturale dell'apprendente si muove nella giusta direzione, ma non è del tutto corretta: da ciò si possono ricavare interessanti conseguenze, utili nel campo della didattica. Una volta individuata l'essenza dei problemi incontrati dagli apprendenti, sarebbe necessario che da parte dell'insegnante venisse messa in evidenza la posizione di base da assegnare alla negazione nella struttura della frase tedesca, una posizione molto bassa, che si trova dopo i complementi e che viene superata dal verbo flessso. Può essere poi utile proporre allo studente frasi caratterizzate da quei fattori che più causano errori, la cui struttura sarebbe eventualmente da analizzare in confronto con la frase italiana. Anche nel caso che non si voglia ricorrere alla teoria sintattica che ha ispirato l'analisi e l'interpretazione degli errori che sono stati presentati, l'insegnante potrebbe adattare l'ipotesi proposta ad uno schema lineare semplificato, in cui le posizioni degli elementi sono da fissare in una determinata posizione di base sintattica, dalla quale si possono spostare a seconda dei casi. Una spiegazione di questo tipo dovrebbe facilitare lo studente nell'analisi del fenomeno in questione e portarlo più direttamente a realizzazioni corrette.

Riferimenti bibliografici

- Belletti, A. (1990). *Generalized Verb Movement*. Rosenberg & Tellier, Torino.
- Bernini, G. e P. Ramat (1992). *La frase negativa nelle lingue d'Europa*. Il Mulino, Bologna.
- Brugger, G. e C. Poletto (1993). *On Negation in German and Bavarian*. *Working papers in Linguistics*, vol.151. Università di Venezia. pp.41-79.
- Chomsky, N. (1957). *Syntactic Structures*. Mouton, The Hague
- Chomsky, N. (1981). *Lectures on Government and Binding*. Foris, Dordrecht.
- Ciliberti, A. (1996). *Manuale di glottodidattica*. La Nuova Italia, Firenze.
- Clahsen, H. (1984). *L'acquisizione dell'ordine delle parole in tedesco: un test per gli approcci cognitivi allo sviluppo di L2*; trad. it. in Giacalone Ramat (a c. di) (1986). pp.101-129.
- Du Plessis, J., D. Solin, L. Travis e L. White (1987). *UG or not UG, that is the question: a reply to Clahsen and Muysken*. In *Second Language Research* 3. pp. 56-75.
- Duden, Band 4. (1998). *Die Negation*. In *Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, vol.4. Hrsg. von der Dudenredaktion, Mannheim, Leipzig, Wien, Zuerig. pp. 715-724.
- Giacalone Ramat (a c. di). (1986). *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*. Il Mulino, Bologna.
- Grewendorf, G. (1990). *Aspekte der deutschen Syntax. Studien zur deutschen Grammatik*. Gunter Narr Verlag, Tuebingen.
- Haegeman, L. (1994). *Introduction to Government and Binding Theory*. Second edn. Blackwell, Oxford.
- Haegeman, L. e R. Zanuttini (1995). *Negative Concord in West-Flemish*. In A. Belletti e L. Rizzi (eds.). (1996). *Parameters and Functional Heads. Essays in Comparative Syntax*. Oxford & New York, Oxford University Press. pp.117-179.
- Heidolph, K. e W. Motsch (a c. di -). (1984). *Grundzüge einer deutschen Grammatik*. Akademie-Verlag Berlin. Akademie der Wissenschaften der DDR. pp.66-69, 220-224, 661-663.
- Helbig, J. e J. Buscha (1972). *Negationswoerter*. In *Deutsche Grammatik*. Langenscheidt, Leipzig. pp.453-467.
- Larsen-Freeman, D. e M. Long (1994). *An Introduction to Second Language Acquisition Research*. Longman. New York.
- Meisel, J., H. Clahsen e M. Pienemann (1981). *On determining Developmental Stages in Natural Second Language Acquisition*. In *Studies in Second Language Acquisition* 3. pp.109-135.
- Meisel, J. (1983). *Strategie di apprendimento della seconda lingua. Più di un tipo di semplificazione.*; trad. it. In Giacalone Ramat, A. (a c. di -). (1986). *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*. Il Mulino. Bologna. pp.101-129.
- Pollock, J.-Y. (1989). *Verb Movement, Universal Grammar and the Structure of IP*. In *Linguistic Inquiry*, 20. pp.365-424.

- Rutherford, W. (1989). *Second Language Grammar: Learning and Teaching*. Longman. New York.
- Sommerfeld, K., H. Scheiber e H. Starke (1989). *Zur Negation*. In *Grammatische-semantische Felder*. Langenscheidt. Leipzig. pp.91-98.
- Tomaselli, A. e B. Schwartz (1988). *Analysing the Acquisition Stages of Negation in L2 German: Support for UG in adult SLA*. Paper presented at Language Acquisition Research Symposium (LARS). Utrecht.
- Travis, L. (1984). *Parameters and Effects of Word Order Variation*. MIT. PhD. dissertation.
- Zanuttini, R. (1990). *Syntactic properties of Sentential Negation. A comparative Study of Romance Languages*. Tesi di dottorato. University of Pennsylvania.
- Zanuttini, R. (1993). "Re-examining Negative Clauses". Manoscritto. University of Georgetown.
- Zanuttini, R. (1997). *Negation and Clausal Structure: A Comparative Study of Romance Languages*. Oxford University Press. New York.